

Controlli e lotta al degrado urbano Candidati al test della città sicura

Quanto ha speso Verona rispetto al resto d'Italia. La situazione e le proposte tra repressione e prevenzione

Enrico Giardini
enrico.giardini@larena.it

Tra prevenzione e repressione. E con un metodo imprescindibile: mettere a sistema i progetti e gli interventi. Perché la città è di tutti e per tutti. Residenti, visitatori, turisti, studenti e lavoratori che provengono da altre regioni o Paesi, ma che la vivono quasi tutto l'anno. Così, e tanto più a Verona con milioni di presenze turistiche ogni anno, il tema della sicurezza fa rima, o comunque si accompagna, con quello del decoro. Del presidio dei luoghi e della lotta al degrado. Anche attraverso la rigenerazione urbana. Se un posto è recuperato, vissuto, pulito, ha minori possibilità di essere mal frequentato. Quindi può essere più sicuro.

Così abbiamo chiesto idee e programmi su questi temi ai sei candidati sindaco che si presentano alle elezioni comunali di domenica, 12 giugno. Una premessa. In questo caso, con riferimento al tema della sicurezza, il focus è centrato su quanto fa o può fare in particolare l'Amministrazione comunale, che ha la Polizia Locale e sul fronte del decoro e della rigenerazione urbana opera attraverso scelte politiche e progetti, anzitutto. Ovviamente per quanto riguarda l'ordine pubblico operano in primis le for-

ze dell'ordine, dalla Polizia di Stato ai Carabinieri alla Guardia di Finanza, con il supporto dei militari e poi appunto c'è la Polizia Locale.

Qual è dunque l'approccio di Verona su questi fronti delicati? Sul tema è di grande interesse una recente ricerca svolta da **Openpolis**, una fondazione indipendente e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, la

trasparenza e la partecipazione democratica. E sul sito **openpolis.it** è appena stata pubblicata l'indagine con il titolo "Le città al voto e le spese per ordine pubblico e sicurezza". Si prendono in esame i bilanci comunali dei 979 Comuni al voto il 12 giugno, di cui 757 in regioni a statuto ordinario e 222 a statuto speciale, e di cui 26 capoluoghi di provincia.

La spesa Dalla ricerca - pubblicata il 9 maggio 2022 - su dati dei bilanci consuntivi 2020, risulta che è Padova il Comune al voto in cui si spende più di tre volte della media nazionale per la sicurezza pubblica. La spesa assoluta di Padova - cita **openpolis.it** - è di 104,55 euro pro capite. Seguono Genova, con 99,91 euro, quindi c'è Verona, con 73,45 e poi Lucca, con 67,92. Tra quelle che spendono di meno c'è Belluno, con 32,86 euro pro capite.

Openpolis precisa peraltro che «spese maggiori o minori non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa della materia» e che «alcuni Comuni non inseriscono le spese relative a un determinato ambito nella voce dedicata, a discapito di un'analisi completa».

Comunque il dato veronese

parla chiaro. Così pure quello riguardante la variazione di spesa sulla sicurezza dal 2016 al 2020. **Openpolis** ha rilevato che il Comune al voto con la variazione maggiore

è stato Frosinone, con più 62,03 per cento, e al secondo posto c'è proprio Verona, con più 23,66 per cento, seguito a pochissima distanza da Genova, con più 23,55. Padova è più 6,76. Valgono le precisazioni di cui sopra, sulla lettura dei dati e delle percentuali. Queste, però, sono state le uscite dei Comuni al voto su questo fronte.

Si diceva del ruolo della Polizia Locale, anche sul fronte della sicurezza e del presidio del territorio. Quella di Verona, di cui è comandante Luigi Altamura, ha 290 dipendenti. Ha due unità cinofile, grazie alle quali dall'1 gennaio al 31 maggio 2022 ha sequestrato sei chilogrammi di stupefacenti. Un altro dato: l'anno scorso al Comando di via del Pontiere sono giunte 39mila telefonate, per svariate tipologie di richieste.

Telecamere sul territorio, sistemi di controllo dell'ordine pubblico, grazie a tutte le forze dell'ordine, sono una faccia della medaglia del tema sicurezza. Un'altra è quella della lotta al degrado e del miglioramento edilizio, ambientale e quindi anche estetico, della città e dei suoi quartieri. In questo ambito Verona negli anni scorsi ha già comunque compiuto passi in avanti. Basti pensare alla creazione dei grandi parchi urbani San Giacomo e Santa Teresa, in Borgo Roma-Zai, a quello di via Anti, a San Michele, ma anche a quello esterno all'Arsenale, dove c'è

la vasca. Sono aree della città frequentate per sport, svago, giochi, e che hanno dato polmoni verdi particolarmente attrattivi. Luoghi di tranquillità, che certamente vanno comunque controllati e presidiati, perché non va mai abbassata la guardia.

Agire contro il degrado urbano e per la vivibilità dei luoghi significa anche riconvertire edifici, capannoni e terreni dismessi o da lungo tempo

abbandonati. È quanto si è iniziato a fare a Verona da diversi anni. Non senza, va detto, un acceso dibattito politico-amministrativo ma anche con la cittadinanza, con comitati di quartiere attivissimi. In ogni caso, per citare soltanto alcuni interventi, è sorto il centro commerciale Adigeo al posto delle ex Officine Adige, in Zai-Verona sud, dove verrà riconvertita anche l'ex Manifattura Tabacchi, vicino alla fiera, e lo stesso avverrà, a San Michele Extra con l'ex lanificio Tiberghien: complessi demoliti e dismessi in cui in numerose occasioni sono stati effettuati sgomberi di persone che occupavano abusivamente gli spazi, anche la notte, luogo pure di spaccio di droga.

Progetti Di recente l'Amministrazione ha varato la variante urbanistica 29 per la rigenerazione urbana di edifici e terreni, senza occupare nuovo suolo. Sono 43 progetti per recuperare complessivamente, con varie tipologie di intervento anche come riuso temporaneo, spazi per sette-

centomila metri quadrati, con progetti per totali trecento milioni, comprese opere compensative pubbliche, come rotatorie, strade, parchi.

Recupero, presidio, per dare vivibilità e anche sicurezza. Si è già fatto, in città. Si può fare ancora. E la zona dei bastioni lungo le mura, in parte già recuperati, è un terreno fertile per il rilancio del

decoro urbano. Per citare un caso non veronese, a Roma, per il Giubileo del 2000 - ma il prossimo è vicino, nel 2025 - fu recuperato il parco Schuster, enorme, all'esterno della basilica di San Paolo fuori le mura. Lungo la via Ostiense. Era un luogo in declino, mal frequentato. Ma recuperato e rilanciato.

Fuori le mura «È stato un intervento pubblico di grande rilievo. Abbiamo tolto le piante basse e lasciato quelle alte, creato un prato e viali interni molto luminosi, aperti anche al traffico di auto per il controllo delle forze dell'ordine. In sostanza il parco è rimasto e ora è frequentato da visitatori della basilica, da giovani e famiglie, da praticanti sport, da studenti, in maniera spontanea», dice Paolo Orsini, architetto romano dello studio Insula che con Francesco Cellini, titolare del progetto, ha realizzato l'intervento.

«Soprattutto», precisa Orsini, «non abbiamo voluto recintare l'area. Un altro parco dalla parte opposta della città, recintato, è occupato stabilmente da bande ed è diventato invivibile, non soltanto la sera. Un problema costante di ordine pubblico».

Controllo, ma anche prevenzione, attraverso un investimento sul "bello", oltre che sull'utile, dall'edilizia ai parchi alla mobilità. Può essere anche questo un binomio per la sicurezza? La parola ai candidati sindaco.

Dalle telecamere al presidio del territorio: servono strategie comuni in centro e nei quartieri

Il recupero di zone abbandonate uno strumento per creare luoghi di vita, di lavoro e di residenza

L'esempio di Roma con il parco fuori San Paolo: sistemato, ora è ur è punto di ritrovo per sport e svago

